

## Dopo ben 1600 anni riaperto al pubblico per un giorno, ospite Giuliana De Sio Una "prima" emozionante al Teatro romano

*Lavori in corso finanziati per 1.500.000 euro per riportarlo alla luce interamente*

di Aldo Affinati

Dopo ben 1600 anni il Teatro romano di Ferentino ha ospitato una manifestazione, con tanto di spettatori, tra i suoi preziosi ruderi. Una "prima" emozionante è andata in scena a settembre scorso, nell'ambito della tre giorni "Ferentino è" ed ora si spera che non debbano trascorrere altri decenni prima che l'antica struttura torni al centro dell'attenzione per via di nuovi appuntamenti culturali o musicali o teatrali. Era impensabile, quindi ancor più entusiasmante, che si svolgesse un evento nel Teatro romano con i lavori in corso. Lavori di notevole importanza poiché finalizzati alla "riscoperta" e valorizzazione dell'opera, grazie a un finanziamento ministeriale di 1.500.000 euro. In una domenica di settembre, dunque, è stato appassionante per gli spettatori più fortunati che, avendo prenotato in anticipo per assistere all'evento in sicurezza (come imposto dalle restrizioni anti Covid), hanno camminato sulla storia, tra i resti dello storico Teatro scoperto dall'ar-

cheologo Alfonso Bartoli nel lontano 1923. Ospite d'onore è stata l'attrice Giuliana De Sio, che per l'occasione ha ricevuto il Premio alla carriera. Ha presentato con professionalità Tonino Bernardelli e si esibita l'Orchestra da Camera di Frosinone. Presenti alla manifestazione il sindaco e presidente della Provincia Antonio Pompeo, il prefetto di Frosinone Ignazio Portelli, il vicepresidente dell'amministrazione provinciale Luigi Vacana artefice di "Provincia Creativa", l'assessore comunale Angelica Schietroma, il neopresidente della Pro loco Luciano Fiorini. L'architetto Paolo Culla, direttore dei lavori, ha



annunciato al microfono di Bernardelli la fine dei lavori nel Teatro, che sarà riportato del tutto alla luce, nel 2023; la struttura avrà una capienza di 500 posti a sedere. Simpaticamente la De Sio, omaggiata con un mazzo di fiori e le è stata donata dagli amministratori anche una cartella fotografica dei monumenti cittadini, si è già prenotata:

"Voglio esserci al gran giorno di questo meraviglioso Teatro". Il sindaco Pompeo, che ha inserito l'evento nella rassegna "Ferentino è" 2021, ha rivelato al pubblico presente: "Ho creato tante manifestazioni, ma la 'prima' al Teatro romano è un'emozione unica e indimenticabile.

sogno che si realizza dopo anni di speranze e sacrifici, ma motivo di orgoglio



Restituire ai cittadini, ai turisti e visitatori un luogo millenario, ricco di storia, è per noi non solo un

vanto per l'intera città e per tutta la provincia di Frosinone. Il Teatro romano



tornerà presto protagonista di iniziative che vedranno coinvolte anche le scuole: partiamo da qui per la sua rinascita". Si pensa già al dopo cantiere e ai vari appuntamenti che il Teatro potrà accogliere, come una piccola Arena di Verona, e l'idea è davvero allettante.

## L'atteso evento "Ferentino è" 2021 è stato un successo nonostante il nemico Covid

Anche in tempo di Covid la rassegna "Ferentino è" è stata un successo nella città gigliata. Le piazze sede degli eventi, nella tre giorni dell'ultimo weekend settembrino, hanno fatto registrare il tutto esaurito, con gli spettatori in sicurezza e al riparo dal rischio contagio, in considerazione dei controlli scrupolosi ai varchi con green pass, sedie distanziate e mascherine anticontagio.

Più fuori controllo invece la situazione su strade e piazze centrali rimaste senza spettacoli ma sede di attività commerciali, richiamo di tanta gente di tutte le età, va detto non tutti con la mascherina. Naturalmente la cittadinanza ha apprezzato le manifestazioni organizzate dal Comune, talmente forte è il desiderio di assistere a spettacoli dal vivo e di rivedere le strade gremite di gente.

Tantissima è la voglia di vedere la pandemia sconfitta ed è stato urlato anche da qualche palcoscenico dall'artista di turno con un chiaro "Covid vaffà..." sottolineato perfino dall'applauso del pubblico. Soddisfazione per la riuscita di "Ferentino è" 2021 è stata espressa pubblicamente dagli amministratori, in particolare dal sindaco Antonio Pompeo e dal giovane assessore Angelica Schietroma. "Anche rispettando le norme di sicurezza è possibile riempire le piazze e condividere serate come queste. Sta accadendo in questo "Ferentino è...". Questo il commento del sindaco Pompeo prima della giornata conclusiva.

Per ragioni di sicurezza sanitaria sono saltati per il secondo anno consecutivo Cantine aperte e il Palio di San Celestino che richiamano sempre migliaia di partecipanti.

L'augurio è che si torni alla normalità nel 2022, a cominciare dal 1° maggio, giorno della festa delle feste a Ferentino in onore del Patrono Sant' Ambrogio martire.



# Una pietra ricorda la storia

di Pietro Scerrato

Sul muro di facciata del palazzo Consolare, a sinistra della porta d'ingresso della sede della Pro Loco, è collocata una pietra che suscita l'attenzione dei passanti per via di una scritta incisa a ricordo di un "misterioso" passaggio di truppe avvenuto ad inizio del Settecento. Qualche anno fa svolsi una piccola ricerca storica giungendo alla conclusione che l'evento citato è riconducibile alla guerra di successione spagnola. Ma cosa ha avuto a che fare Ferentino con quell'evento che sconvolse l'Europa oltre tre secoli fa? Prima di entrare nel nocciolo della questione ricostruiamo brevemente i fatti storici. Nel 1700 morì il re di Spagna Carlo II d'Asburgo senza avere figli. La Spagna allora era un impero immenso comprendente numerosi regni in Europa ed estese colonie d'oltremare per cui la questione ereditaria suscitò gli appetiti degli altri sovrani europei molti dei quali, essendo imparentati a vario titolo con il defunto re, vantavano diritti ereditari. Carlo II, su consiglio del papa Innocenzo XII e del cardinale Albani, futuro papa Clemente XI, poco prima di morire aveva redatto un testamento designando come successore Filippo d'Angiò, nipote abiativo (cioè nipote di nonno) della sua sorellastra Maria Teresa d'Asburgo e del re di Francia Luigi XIV. Il testamento prevedeva la condizione che Filippo rinunciasse, per sé e per i suoi figli, ad ogni pretesa verso la corona di Francia per scongiurare il fatto che l'unione di Francia e di Spagna sotto un unico regnante potesse dar luogo ad un impero egemone in Europa. Filippo accettò tale condizione e divenne re di Spagna con il nome di Filippo V di Borbone. La condizione

testamentaria non valse però a scongiurare il pericolo della supremazia franco-spagnola sull'Europa poiché Luigi XIV, detto il re Sole, monarchia ambiziosissimo, approfittando della stretta parentela con il nuovo re di Spagna, schierò un forte contingente militare francese all'interno dei Paesi Bassi spagnoli, minacciando in tal modo da vicino le altre potenze europee e dando un chiaro segnale di quali fossero le sue intenzioni per il futuro. Al disegno egemonico del re Sole reagì Leopoldo I, imperatore del Sacro Romano Impero, appartenente al ramo austriaco degli Asburgo, a cui si affiancarono anche Inghilterra, Olanda e Ducato di Savoia. La guerra fu lunga (1701-1714) e sanguinosa e si concluse con il trattato di Utrecht e la pace di Rastatt. Filippo V ottenne di continuare a regnare sulla Spagna e sui territori d'oltreoceano ma perse vari territori, in Europa e in Italia, che passarono agli austriaci. Nell'ambito di tale guerra si colloca il famoso episodio di Pietro Micca che si fece saltare in aria durante l'assedio di Torino (giugno-settembre 1706) per impedire l'ingresso nella cittadella difensiva dei granatieri francesi attraverso una galleria. Il comandante della piazza di Torino



era allora il feld-maresciallo austriaco Wirich von Daun che riuscì a resistere strenuamente agli assalti nemici sino all'arrivo di una armata imperiale di soccorso guidata dal principe Eugenio di Savoia che sbaragliò gli avversari e liberò la città. A quel punto gli imperiali passarono al contrattacco e proprio al generale Wirich von Daun fu affidato il comando di un'armata con l'ordine di marciare su Napoli (ed è questo il punto che ci interessa) che era occupata dagli spagnoli. La spedizione ebbe il successo sperato e il 7 luglio 1707 un viceré austriaco (Georg Adam von Martinitz) si insediò a Napoli sostituito quasi subito dallo stesso Wirich von Daun che rimase in carica 7 mesi, salvo riassumere successivamente tale incarico per un secondo mandato dal 1713 al 1719. Il dominio austriaco su Napoli cessò a seguito della guerra di successione polacca (1733-1738) quando Carlo III di Borbone, figlio del succitato Filippo V e di Elisabetta Farnese, occupò militarmente il regno di Napoli e quello di

Sicilia. Tornando ora alla spedizione militare del generale Wirich von Daun alla conquista di Napoli, le sue truppe attraversarono lo Stato della Chiesa e, come è avvenuto per tanti altri eserciti nel corso della storia, passarono anche per Ferentino. La scritta sulla pietra del palazzo Consolare ricorda appunto il passaggio dell'Armata

Imperiale diretta verso Napoli il giorno 24 giugno 1707 quando era papa Clemente XI. A prima vista l'anno scritto sulla pietra sembrerebbe essere il 1706 ma ad un esame più attento si riesce a leggere, all'estrema destra, una ulteriore cifra "T" del numero romano per cui l'anno è sicuramente il 1707 (come testimoniano peraltro gli eventi storici). Bisogna infatti tenere conto del degrado subito dalla pietra nel corso dei secoli, sia a causa degli eventi atmosferici che dei numerosi lavori che hanno interessato la facciata dell'edificio. Il passaggio dell'imponente esercito imperiale austriaco rappresentò un evento importante per la nostra città e pertanto una mano ignota pensò bene di tramandarlo a futura memoria incidendo il ricordo nella pietra. A conferma che si tratta proprio di tale avvenimento

ci viene in soccorso una nota conservata nell'archivio del convento della Madonna della Neve a Frosinone in cui, in relazione agli avvenimenti dell'anno 1707, è scritto testualmente: "25 giugno. Giorno nel quale s'accampò in Frosinone l'esercito imperiale e nel nostro convento il generale Taun con tutta la generalità". Il "mistero" è quindi svelato.



## I Beni culturali di Ferentino

I siti archeologici, i reperti, le opere d'arte, costituiscono beni del patrimonio artistico-culturale dello Stato e per questo inalienabili. Perciò qualsiasi reperto storico, artistico o archeologico è di proprietà statale e non può essere ceduto o venduto come bene di proprietà privata. Dei beni culturali fanno parte anche testimonianze di paleontologia, preistoria, civiltà primitive ma anche la numismatica, carteggi, libri, stampe di particolare interesse ed altro ancora. E tutti sono sottoposti al vincolo delle vigenti leggi che riguardano tali beni. Gli scavi e i siti archeologici sono la testimonianza della nostra storia e delle nostre radici, ci raccontano chi siamo e da dove veniamo. Lo stato di conservazione di tali beni richiede interventi continui di restauro



per mantenerli integri e fruibili nel tempo, affinché possano goderne anche le future generazioni. Credo fermamente che compito delle Associazioni culturali sia quello di sensibilizzare i cittadini ma soprattutto gli Enti preposti affinché provvedano

costantemente alla tutela, conservazione e valorizzazione di tali beni. Archeoclub d'Italia Aps, Ente Morale riconosciuto quale persona giuridica con D.P.R. n. 565 del 14 luglio 1986, è un'associazione culturale di volontariato con finalità di solidarietà sociale, civile e culturale a carattere nazionale. Negli anni ha costantemente perseguito la promozione e valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici ed ambientali cercando di sollecitare, specie nei giovani e nelle scuole, l'interesse, anche in modo critico e propositivo, verso i beni materiali ed immateriali. La sede di Archeoclub d'Italia di Ferentino, una delle oltre 200 in Italia, è da anni impegnata in una intensa attività volta alla tutela, conoscenza e valorizzazione dei tanti beni culturali che possiede la Città di Ferentino. Sono convinto che il

nostro dovere sia quello di sollecitare con costanza ogni ente preposto affinché i nostri monumenti siano oggetto di attenti interventi a tutela. Se qualcuno asserisce che la "bellezza" salverà il mondo e migliorerà la vita di ognuno, noi riteniamo che anche una "grande bellezza" può morire se priva di cure e manutenzione appropriata. E' bello declamare o essere orgogliosi dei nostri beni artistici ma a questo bisogna associare una costante cura dei monumenti e dei siti archeologici, oltre che della necessaria pulizia e manutenzione delle strade e dell'ambiente. Per migliorare l'azione conoscitiva e di attiva promozione, Archeoclub d'Italia sede di Ferentino si è dotata di strumenti quali sono i Dipartimenti Architettura, Ambiente, Rete Turistica, Musica & Arte, ecc, le Commissioni

Restauro, Conservazione & Sviluppo, Progettazione, ecc, ed i Comitati Viaggi Culturali e Feste e Feste, ognuno avente un Referente. La nostra attività è particolarmente rivolta alle nuove generazioni al fine di sollecitare il loro coinvolgimento nella conoscenza del territorio e dei beni culturali della propria città ma anche di tutta la Ciociaria. Per concludere, mentre plaudiamo all'attività di recupero del Teatro Romano di Ferentino che il Comune sta portando avanti con competenza e costanza, Archeoclub d'Italia sede di Ferentino continuerà nell'impegno verso il recupero degli altri siti archeologici presenti.

**Antonio Ribezzo**  
Presidente Archeoclub d'Italia  
sede Ferentino

## In ricordo dell'Ingegnere Maurizio Liberati

"Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre" (Matteo 13,43). Con queste parole, che escono direttamente dalla bocca di Gesù, i familiari vogliono ricordare Maurizio Liberati che, per un malore improvviso, ha terminato il suo cammino terreno per incamminarsi verso la dimora eterna, dimora promessa dal Signore ai suoi servi fedeli, dimora che 7 anni prima aveva accolto il giovane figlio Davide a seguito di un incidente stradale; un dramma vissuto, certo, nella sofferenza da tutta la famiglia, ma che non ha

diminuito l'impegno di Maurizio nello svolgere diligentemente il suo servizio. E Maurizio è stato un servo fedele; servo in senso biblico: colui che con gioia, anche se con sacrificio, si dispone a collaborare con Dio nell'opera affidatagli. E tutti conosciamo il servizio-opera che Maurizio è stato chiamato a compiere, a servizio di Dio perché a servizio dell'uomo. Non è facile parlare di una persona, quando si tratta, soprattutto, di parlare ad alta voce della sua vita, spesso fatta di cose che sembrano contraddizioni, e



vere contraddizioni, ma, meditate con più attenzione, mostrano la vera natura della persona nella sua interezza. Che Maurizio era ingegnere, e di straordinarie capacità, dovevano dirlo, perché, incontrandolo, si vedevano e si leggevano in lui semplicità, umanità e umiltà che lo facevano sentire, a tutti quelli che lo hanno conosciuto e frequentato, come un vicino di casa e un fratello. Eppure la sua vita è stata straordinaria per l'opera che ha svolto e l'alta responsabilità con cui faceva i servizi da Comandante dei Vigili del Fuoco,

prima a Frosinone e poi a Latina, e infine come responsabile della sicurezza alla Camera dei Deputati. La capacità, la serietà, la dedizione che poneva nel suo lavoro hanno lasciato un rimpianto in tutti quelli che ne hanno beneficiato. Ci si domanda perché se ne è andato così in silenzio e così presto. Neppure proviamo a rispondere. Ci basta ascoltare la parola di Gesù: "quando vi avrò preparato un posto, verrò e vi prenderò con me, perché dove sono io siete anche voi" (Giovanni 14,3).

**don L. De Castris**

# Settimo Centenario della morte di Dante Alighieri

## A Ferentino tracce del sommo poeta

Quest'anno 2021, ricorre il Settimo Centenario della morte del sommo poeta italiano Dante Alighieri, nato a Firenze nel 1265 e morto a Ravenna nella notte fra il 13 e 14 settembre 1321. La città di Ferentino non ha fatto nulla per ricordare un evento così importante.

Nel Criptoportico dell'Acropoli, comunemente chiamato "Carcere di S. Ambrogio", nell'ambiente successivo alla cappella del Santo, utilizzato come deposito di diversi marmi antichi, c'è una trave da soffitto lì portata, si pensa, durante i lavori di restauro della Cattedrale (1899 - 1902) di circa mt. 4,20, riportante incisa a caratteri gotici l'iscrizione: (Anno D.ni MCCCXXI fcm fuit hoc opus) (Quest'opera fu fatta nell'anno del Signore 1321) che è l'anno della morte di Dante Alighieri (Firenze, 1265 - Ravenna, 1321).

Non sappiamo da dove provenga; la lunghezza dei 4 metri potrebbe proporla come facente parte della prima capriata di una delle due navate laterali al fondo della chiesa Cattedrale tolta nei lavori di restauro del 1899 - 1902.

Mons. Giuseppe Casali, appassionato studioso delle opere della Cattedrale e cantore entusiasta della sua bellezza artistica, riporta il fatto in un encomiabile articolo sul pavimento cosmatesco della nostra Cattedrale, apparso sulla pagina diocesana dell'Osservatore Romano della Domenica del 18 Luglio 1943. Nulla vieta però di avanzare l'ipotesi che la trave abbia fatto parte della chiesa altome-



diievale di S. Pietro, riportata anche dalla illustre Marianna Candidi Dionigi in una delle tavole del suo noto testo: Le sei città che si dicono fondate da Saturno, che era situata sull'Acropoli sull'area dove ora sorge l'edificio della ex Ragioneria e abbattuta per far posto alla costruenda nuova Cattedrale, iniziata e mai portata a ter-

mine. Un altro riferimento a Dante, Ferentino lo trova nella chiesa medioevale di "S. Maria dei Cavalieri Gaudenti". La chiesa, dedicata a S. Maria nascente, per un certo periodo è stata officiata e assistita dai confratelli, provenienti da Vicenza, dell'Ordine militare cavalleresco di S. Maria Gloriosa. Tra i cavalieri fondatori più noti si ricordano Loderingo degli Andalò e Catalano dei Malavolti, che Dante incontra all'Inferno (canto XXIII), i quali si presentano dicendo: "Fratì Gaudenti fummo..." Forse perché, nati con il nobile scopo di riappacificare le fazioni cittadine in lotta fra di loro, con il tempo avevano persa o dimenticata la bellezza della loro missione e si erano dati ad una vita più di esteriorità. Questo spiegherebbe l'attributo di "Gaudenti" affibbiato loro da Dante.

Ricordo che in una sera d'estate degli anni '70 del 1900 nella Piazza antistante la nostra Cattedrale, una compagnia teatrale sceneggiò alcuni momenti della vita di Dante Alighieri, presentati dall'allettante voce di Alberto Lupo.

Ben curata fu la morte di Beatrice, rappresentata da un corteo funebre di figuranti in costumi d'epoca che accompagnavano Beatrice morta disposta su una lettiga e portata a spalla da quattro persone. Il corteo uscì dal cancelletto del palazzo a fianco all'Episcopio; in un commovente silenzio attraversò la piazza gremita di gente ed entrò in Cattedrale.

d. Luigi Di Stefano

## I 90 anni di Zì Remo

Lo scorso 11 settembre Remo Fiorletta, per tutti Zì Remo, ha tagliato il traguardo dei 90 anni, festeggiato dai suoi cari: la moglie Maria Rabissi, i figli Stefano, Daniele, Luca e Filomena e i numerosi nipoti. Remo è nato ad Alatri e si è trasferito giovanissimo a Ferentino all'indomani della seconda guerra mondiale divenendo popolarissimo in città per il suo carattere cordiale e per le numerose iniziative che nel corso dei decenni lo hanno visto protagonista in vari ambiti sociali.

La famiglia di origine di Remo era molto numerosa, costituita dal papà Antonio, dalla mamma Matilde Cerroni e da 10 figli, 7 maschi e 3 femmine. I suoi avevano impiantato ad Alatri un lanificio nel quale la lana grezza veniva lavorata e trasformata in matasse di filati. I figli maggiori lavoravano a tempo pieno nel piccolo stabilimento a conduzione familiare, mentre Remo, che era fra i più piccoli, collaborava in maniera saltuaria. La sua grande passione era il calcio, disciplina nella quale si distinse subito per la sua classe innata. Un episodio calcistico che lo vide protagonista, e che Remo ricorda sempre con grande piacere, è la partita amichevole disputata ad Alatri nel 1949 fra una compagine locale ed una rappresentativa di campioni dell'Est Europa, alcuni dei quali erano allora ospiti del campo profughi delle Fraschette. In quella circostanza Remo incrociò gli scarpini addirittura con Laszlo Kubala, futura stella del Barcellona e considerato ancora oggi come uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi. Racconta Remo con ammirazione, frammista ad un pizzico di commovente, che Kubala era immarcabile e che riusciva a fare gol anche da grandissima distanza tirando cannonate micidiali. Fu proprio la sua bravura calcistica a portare Remo a Ferentino per giocare nella locale squadra, ingaggiato con uno stipendio mensile di 12.000 lire, una discreta cifra nell'immediato dopoguerra. Mamma Matilde non poteva credere che suo figlio venisse pagato per divertirsi a giocare a pallone e quando gli trovò in tasca i primi soldi guadagnati si allarmò talmente circa la provenienza del denaro che sottopose il figlio ad una sorta di processo inquisitorio. In tale circostanza Remo ebbe come "avvocato difensore" il fratello maggiore Gerardo. Alla fine la mamma si convinse della liceità di tale denaro ma la sua ritrosia verso un futuro da calciatore del figlio non cessò tanto è vero che quando arrivò la proposta da parte di una grande squadra della capitale di entrare a far parte della rappresentativa giovanile lei si oppose. Remo diede ascolto alla mamma e rifiutò la grande opportunità.

Nella decisione contribuì sicuramente il fatto che avrebbe dovuto indossare una casacca biancoceleste mentre il suo cuore è sempre stato giallorosso. Nel frattempo anche gran parte della famiglia di origine si era trasferita a Ferentino. I suoi genitori infatti, dopo un incendio disastroso che aveva distrutto il lanificio di Alatri, decisero di rilevare i locali dell'ex monastero posto lungo la salita che da Vascello porta all'Acropoli impiantandovi un nuovo lanificio. Remo fu poi chiamato alle armi e durante il periodo di leva entrò a far parte della



squadra di calcio del suo reggimento vincendo vari tornei interforze e ricevendo numerosi premi personali. Ultimato il servizio militare, iniziò a collaborare nel lanificio, ma il lavoro al filatoio mal gli si addiceva per cui ben presto intraprese l'attività di camionista, trasportando merci fra la Toscana e il Lazio, svolgendo tale mestiere per 12 anni. Fu nel corso di tali viaggi che conobbe in una festa da ballo, la sua futura moglie, la signora Maria Rabissi, all'epoca giovanissima, toscana di Chiusdino, un paese ad una trentina di km. da Siena celebre per l'abbazia cistercense di San Galgano. Fu un vero colpo di fulmine e quasi subito i 2 giovani convolarono a nozze. Vissero inizialmente a Chiusdino ma il richiamo del nostro territorio era troppo forte per Remo per cui, dopo un poco più di un anno, Maria, vedendo il marito sempre un po' triste, gli propose di trasferirsi a Ferentino. Qui la famiglia cominciò ad ampliarsi con la nascita dei figli. Ciò spinse Remo, che non se la sentiva più di continuare a svolgere il lavoro di autotrasportatore che lo teneva tanto tempo lontano da casa, a cercare delle alternative.

L'attività del lanificio era cessata e si erano resi disponibili 2 grandi locali al pian terreno che Remo pensò di utilizzare proficuamente mettendo a frutto la passione per il ballo che condivideva con la moglie. Aprì quindi una sala da ballo chiamata "La Rondinella" nella quale si esibivano artisti e complessi musicali locali. Il vero successo arrivò però qualche anno più tardi quando, d'intesa con i fratelli Gerardo e Sisto, inaugurò il mitico "Otto di Cuori"; era l'8 dicembre 1968. Il locale ricalcava la formula in voga in quel periodo con sala da ballo ed esibizione dal vivo di artisti già famosi e di nuove promesse. Il modello di riferimento era il Piper di Roma dove spesso Remo si recava per vedere all'opera i diversi artisti prima di ingaggiarli nel suo locale. Fu così che molti artisti dopo essersi esibiti al Piper transita-

rono per l'Otto di Cuori. Ed erano nomi importanti: gruppi come i Nomadi, i Dik-Dik, i New Trolls, l'Equipe 84 e solisti del calibro di Ornella Vanoni, di Wess e di Mal. La generazione di chi ha ora fra i 60 e gli 80 anni deve molto a Remo Fiorletta per i momenti magici vissuti all'interno dell'Otto di Cuori. Quanti amori sono nati in quelle sale! E non parliamo solo dei ferentinesi perché il locale era conosciutissimo in tutto il circondario, attirando giovani dalle provincie di Frosinone, Roma e Latina. A metà degli anni Settanta il gusto dei giovani iniziò a cambiare per cui Remo decise di porre fine a quell'esperienza. In quei mitici locali negli anni successivi si alternarono una sala gioco e una discoteca sia sotto la gestione diretta di Remo che di altre persone. Nel frattempo la famiglia era cresciuta e al primogenito Stefano, nato nel 1961, si erano progressivamente aggiunti gli altri 3 figli. C'era bisogno di una entrata mensile sicura per cui Remo preferì svolgere un lavoro impiegatizio presso il Ministero del Tesoro nelle sedi di Roma e di Frosinone per la durata di circa 18 anni. Non gli era però venuta meno la voglia di operare fra la gente e per la gente per cui abbracciò, per circa 10 anni, anche l'impegno politico, entrando a far parte del consiglio comunale di Ferentino, occupandosi principalmente di tematiche legate allo sport.

Proprio lo sport, che era stata la sua grande passione da giovane, lo sarà anche nell'età matura. Si deve infatti a Remo, coadiuvato dal nipote Gianni Bernardini e da un gruppo di amici di suo figlio Stefano, la costituzione nel 1977 della Società Sportiva Basket Ferentino. La squadra partecipò al campionato provinciale cadetti indossando due divise: una gialla ed una rossa. La scelta dei colori fu dettata ovviamente dalla fede calcistica di Remo. Remo è rimasto presidente della società di basket per 20 anni, contribuendo in maniera fondamentale allo sviluppo della pallacanestro a Ferentino.

Ad un certo punto è arrivato anche per lui il momento di passare il testimone dalla guida della società sportiva e godersi la pensione dal lavoro in modo da avere più tempo da dedicare agli affetti familiari. I figli infatti erano cresciuti e cominciavano ad arrivare anche i nipotini di cui prendersi cura insieme con l'amata consorte Maria. Siamo arrivati quindi con il racconto ai nostri giorni: Remo ha conservato la sua innata cordialità ed è facile incontrarlo ogni giorno per le strade del centro di Ferentino in compagnia della moglie Maria o dei suoi numerosissimi amici, circondato sempre dall'affetto e dalla stima di tutti. Buon compleanno Zì Remo e cento altri di questi giorni!!!

Pietro Scerrato

## Ordinazione diaconale per frate Francesco Di Pede



"Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore".

Fra Francesco Di Pede, dell'Ordine dei Frati Minori di Lazio e Abruzzo, ha voluto conservare questo passo evangelico per il giorno della sua Ordinazione diaconale avvenuta domenica 17 ottobre nella Basilica romana di San Sebastiano fuori le Mura, sull'Appia antica.

E' stato ordinato da S. Em. il Cardinale José Tolentino de Mendonça, archivistica e bibliotecario di Santa Romana Chiesa.

Frate Francesco, 42 anni, originario di Ferentino, dopo gli studi di Teologia e delle Scienze della Comunicazione, è stato impiegato nella pastorale giovanile romana nel convento di San Bonaventura al Palatino e utilizza spesso il cinema come strumento di evangelizzazione.

È possibile essere aggiornati sulle iniziative per i giovani seguendo "FratPalatino" sui social.

# Il nunzio d'Inghilterra

di Salvatore La Mattina

Si vuole qui ricostruire una corrispondenza epistolare che avrebbe potuto aver luogo tra l'Imperatore Federico II, o la sua cancelleria, ed un legato dello stesso imperatore, cioè un inviato presso la città di Ferentino negli anni tra il 1220 e il 1227. Come è noto i documenti d'archivio di Ferentino relativi a quel periodo sono andati perduti. Chiaramente il testo è invenzione letteraria, ma si basa su fatti storici dedotti dalle antiche cronache connettendo idee che l'autore cerca di "mettere in scena" in modo da rendere vivi episodi che altrimenti resterebbero confinati alle ipotesi degli appassionati di storia medioevale.

## Contesto storico

È certamente significativa una curiosità della storia di Ferentino ignota ai più, che proprio a Ferentino il 30 dicembre 1174 l'allora Papa Alessandro III concedette, durante una apposita cerimonia, la consacrazione abbaziale al duomo di Monreale dedicato alla santa Madre di Dio. Il duomo di Monreale, vicino a Palermo, fu fondato da Guglielmo II, principale difensore del pontificato di Alessandro III, come il tempio dei normanni, la cui storia iniziata poco dopo l'anno mille si concluse con l'esperienza di Federico II, che ne fu erede, alla metà del 1200. Ciò ci fa riflettere sulla condizione della città di Ferentino nel momento in cui i normanni nel 1130 fondano il regno che unificò l'Italia del centro sud, denominato allora "Regno di Sicilia". Contesto storico in cui assume grande valore l'architettura di Santa Maria Maggiore di Ferentino, realizzata nel 1150 circa, insieme alle chiese cistercensi di Casamari, Fossanova e Amaseno, già Castro san Lorenzo.

## Dalla corrispondenza epistolare di un legato dell'Imperatore Federico II - Maggio 1222

Avendo già impartito l'ordine dell'assedio del castello di Castro san Lorenzo (oggi Amaseno), per riportare il nostro presidio alla pace e all'ordine della legge, dovetti desistere dal lasciare Ferentino all'arrivo del nunzio d'Inghilterra. Riferisco qui che si presentò a noi il caso che i familiari del castellano della rocca di Castro san Lorenzo, fedele all'Imperatore, vennero a denunziare lo spossamento del castello, preso con l'arroganza e l'omicidio del nostro vassallo, vero "casus belli" (espr. latina: pretesto per creare un conflitto)... Rinviavamo tuttavia di attaccare il castello di Castro san Lorenzo



(attuale Amaseno) perché quello stesso giorno fu annunciato presso la regia dimora di Ferentino il nunzio del re d'Inghilterra, erede dei duchi di Normandia. Egli si presentò con 12 cavalieri con lo scudo all'uso normanno e 12 fanti che portano l'infalibile arco d'Inghilterra. Il nunzio del re d'Inghilterra, Enrico III vostro alleato, reca per voi, Augusto Imperatore, insieme alla sua promessa di alleanza, l'omaggio che il suo Signore fa al vostro privilegio e diritto al titolo di primo fra i duchi dei normanni, di cui egli stesso si fregerebbe nel caso di un vostro assenso. L'onore spetta infatti a colui che fra le genti normanne è chiamato a preservare le leggi fondate sulla giustizia data agli uomini dall'Onnipotente e non mai sulla prevaricazione. La promessa dinanzi alla sacra reliquia di San

Giacomo, protettore del Regno d'Inghilterra, secondo l'atto a me mostrato, valga a testimonio che mai sarà ad alcuno vano il portare le insegne della giustizia dinanzi agli uomini, come negli avi così sarà nei discendenti, finché si compia la felice memoria e la santa eredità dei duchi di Normandia.



## Ferentino Foto Festival 2021 e la scenografica installazione fotografica site-specific sul pavé di piazza Matteotti

Piazza Matteotti, nel centro storico di Ferentino, si è colorata di immagini.

La forza dell'Arte, simbolo di unione e di rinascita. 28 artisti hanno allestito gigantografie di 3 metri per 3 metri, incollando più di 600 mq.

Grazie alle riprese video dall'alto con drone, in tantissimi hanno potuto seguire sui social l'evento in diretta il 18 settembre 2021.

Nel tempo sospeso. Lo scenario culturale e sociale dei nostri tempi si è improvvisamente rovesciato: "virus" non è ora il significato diffuso di ciò che attacca i sistemi informatici, la metropoli 5G, ma ciò che minaccia i nostri corpi, le nostre città, la nostra vita. La condizione di emergenza sanitaria in cui ci costringe la pandemia, ci impone l'osservanza delle norme di sicurezza e il rispetto del distanziamento sociale.

Di fronte a questa realtà Ferentino Foto Festival non ripiega su sé stesso, ma ridefinisce i confini della sua azione. Allarga lo sguardo oltre i margini dell'edificio e dello spazio circoscritto dell'antico e storico Palazzo del Martino Filetico, dove dal 2013 ha concentrato le sue attività, e sposta l'attenzione allo spazio pubblico, all'aperto, nella città, tra i suoi abitanti.

L'esigenza di cambiare il luogo del festival coincide con la voglia e l'idea di uscire dal chiuso, dalle sale espositive, per andare incontro alla gente, per aprirsi ad un dialogo più diretto e più articolato con il pubblico. Un festival "open air" è la sfida a cui lo svolgimento della manifestazione è chiamato.

Un festival dove fotografi e artisti si stringono in cerchio al Ferentino Foto Festival, scendono in strada e fanno quadrato in piazza. Cercano insieme, nel palcoscenico urbano, la loro ispirazione,



mettendo in luce versatilità di pensieri e temi diversi, in una rinnovata fruizione sensoriale dell'arte.

Ferentino Foto Festival rompe quest'anno i codici e i confini convenzionali dell'arte e offre agli occhi di tutti una grande installazione fotografica site-specific, incollata sulla pavimentazione della piazza centrale della città.

Contaminata dall'arte, la piazza diventa "una stanza espositiva a cielo aperto", "un museo-temporaneo" accessibile a tutti, si configura come un esempio di public art, che entra nel tessuto sociale e nella struttura urbana, che assorbe i suoi pezzi e carica di nuovi significati il luogo occupato. Dall'alto si apre allo sguardo la visio-

ne di un gigantesco tappeto di immagini, su cui aleggia al centro il monumento della Vittoria Alata; mentre, da terra, il visitatore o il passante possono attraversarlo a piedi, per osservare da vicino le fotografie che lo compongono.

Fotografi e artisti creano in work in progress un'unica grande opera e raccontano una storia che riguarda tutti, la storia di quello che è successo, di quello che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo nel tempo della pandemia.

È la forza dell'Arte, simbolo di rinascita, capace di aggregare ed unire, in un progetto comune, per un fine comune, uomini e donne, al di là delle differenze ideologiche, religiose o politiche. Le idee non si fermano, sono sempre in cammino e il ruolo dell'artista è renderle contagiose, sperando che si diffondano proprio come un virus, virus benefico, perché costruttore di bene e datore di benefici per tutti. Il tempo sospeso è sempre difficile da capire: è immobile, impenetrabile, non fa sperare movimento e comunicazione.

Questo il messaggio che il festival vuole dare: accettarlo e provare a trasformarlo in tempo dell'attesa, dove far nascere pensieri nuovi, capaci di ridefinire le cose che davamo per scontate, i valori, i bisogni, i desideri con i quali ripensare se stessi, gli altri, la società.

I pensieri nuovi, necessari per qualsiasi cambiamento, si nutrono del senso dell'attesa. Se crescono nel comune sentimento di appartenenza, ci possono guidare nelle scelte consapevoli del bene comune, soprattutto in questo tempo sospeso tra le incertezze del presente e i timori di un futuro fragile, difficile da decifrare.

**Fulvio Bernola**  
direttore artistico Foto Festival

## E' in arrivo la prima stazione di ricarica per auto elettriche

Ferentino è al passo con i tempi, presto arriverà in città la prima stazione di ricarica ad alta potenza per i veicoli elettrici.

La giunta comunale ha approvato lo schema di convenzione per la realizzazione della prima stazione High Power Charger-Hpc da parte di Enel X Mobility Hpc Srl.

La prima zona individuata per il posizionamento delle colonnine elettriche è presso l'area di sosta in via del Mercato, nelle vicinanze della farmacia Stazione.

La stazione di rifornimento sarà dotata di due colonnine con quattro punti di ricarica.

La società specializzata con sede a Roma, si è resa disponibile all'installazione senza oneri a carico dell'amministrazione comunale.

La Enel X Mobility Hpc Srl verrà remunerata dell'investimento da introiti derivanti dall'utilizzo dei sistemi e dovrà impegnarsi a mantenere costi calmierati.

"Con l'attivazione della convenzione - recita ciò la delibera della giunta Pompeo - il Comune potrà fornire un ulteriore servizio alla collettività senza gravare sulle casse comunali".

Il Comune di Ferentino pone tra i suoi obiettivi quello di garantire

sempre più servizi al cittadino, valorizzando l'aspetto ambientale e di vivibilità degli spazi pubblici, avvalendosi delle tecnologie innovative in ambito di mobilità sostenibile.

L'ente locale aveva già individuato altre tre aree di installazione delle colonnine di ricarica elettrica, che potrebbero essere attivate in seguito: una doppia nel parcheggio Colle Silvi da 11 kw, una doppia nel parcheggio Martellina da 11 kw, una doppia nel parcheggio Pontegrande da 11 kw (di fronte al palasport comunale).

Le apparecchiature di ricarica saranno accessibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

# Convenzione tra il Comune di Ferentino e l'Università di Cassino per attività di studio, ricerca, didattica e progetti di sviluppo socio-economico

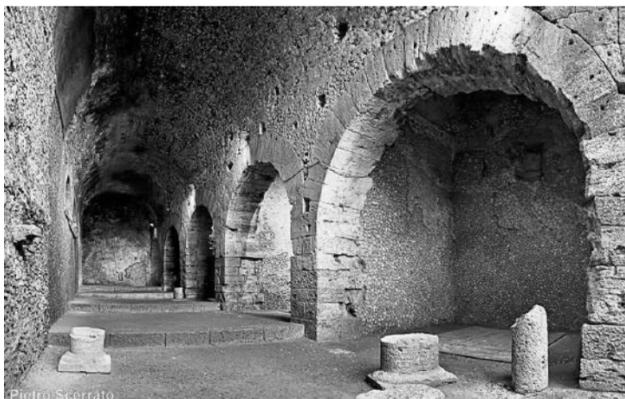
È stata siglata una convenzione tra il Comune di Ferentino e l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. A firmare l'accordo di collaborazione tra i due Enti, il sindaco Antonio Pompeo e il rettore Giovanni Betta. La convenzione stabilisce un accordo di cooperazione tra l'Amministrazione comunale e l'Università con diverse finalità, prima tra tutte quella di potenziare il sistema della ricerca scientifica e della formazione, ma anche realizzare progetti di sviluppo economico; organizzare iniziative in campo culturale e formativo; raccogliere ed elaborare dati e altri servizi a supporto degli enti locali. Un vero e proprio percorso condiviso, all'interno del quale un capitolo fondamentale è riservato alla formazione e alla specializzazione del personale del Comune: per l'iscrizione ai Corsi di Laurea e Laurea magistrale, infatti, l'Università garantisce condizioni economiche privilegiate, con una riduzione del 30% su tasse e contributi. Il Comune, in tal modo, potrà garantire ai propri dipendenti un percorso formativo universitario qualificato, favorendo la specializzazione delle diverse figure interne, anche attraverso stage, tirocini formativi, seminari, conferenze e dibattiti. Un punto altrettanto importante riguarda la collaborazione tra i due enti nell'ambito della ricerca e della consulenza nei settori della pubbli-



ca amministrazione e degli enti locali. "Quello siglato con l'Università di Cassino e, in particolare, con il rettore e amico Giovanni Betta - sottolinea il sindaco Antonio Pompeo - è l'inizio di un percorso di proficua collaborazione tra i due enti, che non solo permetterà al personale dipendente del Comune di formarsi nell'ambito di un contesto normativo in continua evoluzione, ma costituisce anche una preziosa opportunità per il territorio, attraverso la partecipazione a bandi nazionali e/o internazionali di sostegno a progetti proposti dal sistema delle imprese e della ricerca ai fini dell'ammissione al finanziamento. Un lavoro di squadra, per il quale ringrazio il rettore Betta e l'intera struttura universitaria, che si inserisce perfettamente nell'ottica dell'attività di sviluppo e crescita dell'intera provincia". "Sono molto soddisfatto - commenta il rettore Giovanni Betta - dell'accordo siglato oggi con il sindaco Pompeo. In questi anni abbiamo avviato una costante e concreta collaborazione istituzionale, resa agevole da un reciproco rapporto di stima e amicizia. Il nostro Ateneo già nella denominazione Università di Cassino e del Lazio Meridionale evoca, tra le sue finalità istituzionali, la realizzazione di collaborazioni strategiche con i Comuni più rilevanti del proprio territorio".

## Ferentino, uno scrigno con innumerevoli tesori antichi

Passeggiare a Ferentino significa respirare l'aria del passato. Un percorso glorioso che ci porta indietro nel tempo, tra leggende e storia, e ci rende orgogliosi e fieri di abitare in una straordinaria cittadina ricca di antiche testimonianze che non dobbiamo e non possiamo ignorare, bensì farle vivere per aiutarci a vivere meglio. Davanti a noi si eleva la storia della nostra città. Ferentino è ricca di opere monumentali che ci permettono di studiare le antiche e gloriose tec-



niche artistiche, ancora oggi un patrimonio inestimabile. "Gli cunti mo' gl'anni cu tè Frintinu! Gnentudumenu prima issu ha natu Cu Roma..." diceva Giovanni Proserpi in una delle sue meravigliose poesie. Ernici, Volsci e Romani, e non solo, ci hanno lasciato preziose tracce delle loro epoche ed a noi non resta far altro che ammirarle con occhi affascinati, ed allo stesso tempo incuriositi, studiarle, tutelarle e tramandarle ai posteri. Al tempo degli imperatori romani la città ernica rivestì grande importanza come centro di

vacanza e residenza. Tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C. Ferentino registrò il periodo di maggior splendore, grazie anche alla Via Latina che facilitava l'arrivo di numerosi villeggianti e personaggi illustri dalla vicina Roma. Si resta senza parole davanti ad opere come il Mercato coperto romano (II-I secolo a.C.), uno dei primissimi modelli di aule con botteghe, dove si viene totalmente immersi nell'antichità. Chiudiamo gli occhi per un momento ed improvvisamente ci sembra di "sentire" il vociare confuso delle attività commerciali cui tale edificio era destinato. Un'altra notevole costruzione dal punto di vista architettonico e tecnico è il Teatro Romano (attualmente in corso di restauro), databile I o II secolo d.C., che segue il pendio naturale della collina con i suoi 12 metri di altezza e 54 metri di diametro. Ammirabile la maestria degli antichi nelle tecniche costruttive (laterizia, a pietrame e a costruzione mista) e testimonia di quanto il popolo ferentino fosse amante degli spettacoli scenici sin dall'antichità. Ma non si può parlare di tecnica e arte senza nominare le straordinarie mura megalitiche (o ciclopiche), un bene archeologico di inestimabile valore, ammirabili lungo un percorso di 2,4 km, legate da un punto di vista terminologico, ai mitici Pelasgi (antica civiltà nata quasi 1000 anni prima di Roma) o Cicliopi per le enormi dimensioni dei massi. La pietra utilizzata per la costruzione è il calcare dell'Appennino, poco rifinito in superficie, e le tecniche visibili sono diverse: a secco in opera poligonale di I, I, I III e IV maniera con ammodernamenti attribuibili al II e I secolo a.C. in opera quadrata. All'epoca medievale risalgono invece le torri caratterizzate da pietre di forma irregolare cementate con malta. Un'immensa cinta muraria che ancora oggi ci dà l'idea della sua importanza difensiva prima e strutturale poi (successivamente sono state utilizzate come fondamenta per le abitazioni) e che conduce, anche attraverso le sue porte fortificate, alcune delle quali ancora

funzionanti e percorribili, nel cuore della città, con le sue numerose chiese (che con il loro silenzio secolare offrono una pausa al nostro caos quotidiano), l'Acropoli, il museo diocesano e il testamento di Aulo Quintilio Prisco (52-117 d.C.) scolpito nella viva roccia. Visitare Ferentino vuol dire sfogliare un libro di storia, ma anche di architettura, archeologia e arte che, con i suoi suggestivi paesaggi, crea ambienti e percorsi ricchi di storia e cultura... Una poesia visi-



va che scalda il cuore e incanta gli occhi. Ogni angolo della nostra splendida città ci fornisce spunti di riflessione e di studio. Un luogo che ha affascinato da sempre studiosi e viaggiatori e che oggi meriterebbe la stessa gloria del passato.

Elisabetta Liberati

## Corsi di Ricamo e Chiacchierino, iniziativa di "Donne in Cammino"

Tutti al lavoro. Sono iniziati dall'8 ottobre i corsi di Ricamo e Chiacchierino in città. Le iscrizioni sono sempre aperte.

L'iniziativa è a cura di "Donne in Cammino" con sede in via Caterina Troiani a Ferentino.

L'associazione, presieduta da Rina Poce, è da sempre impegnata nel recupero di antiche manuali, a conservare la memoria artigianale e a promuovere la pratica del nostro territorio, particolarmente fra le nuove generazioni.

La partecipazione ai corsi è aperta a tutti, giovani e meno giovani. Questo il calendario delle lezioni dall'8 ottobre 2021 in poi:

**il martedì, dalle ore 16 alle 18,30:**

Tecniche della pittura, Pittura su stoffa, Terzo fuoco, Mosaico.

**Il venerdì, dalle 16 alle 18,30:**

Ricamo, Chiacchierino, Maglia, Uncinetto.

Per le iscrizioni telefonare al 3480443845.

Tra i vari progetti di "Donne in Cammino" ricordiamo la giornata dedicata a porte e portoni di case e cantine di Ferentino. Un patrimonio da salvaguardare.

"Le Porte Raccontano" un contributo alla Rinascenza. I vecchi portoncini di legno hanno sempre un certo fascino. Sono molteplici nel centro storico, da valorizzare affatto. "Donne in Cammi-

no" ha portato all'attenzione dei cittadini e delle istituzioni di recente, la risorsa di porte e portoni di cui è ricco il centro storico di Ferentino: "vanno salvaguardati non solo i portoni maestosi, ma soprattutto le porte 'povere' delle cantine, di rimesse e botteghe artigiane e commerciali, perché convinti che esse rappresentino un patrimonio culturale che racconta del lavoro e della vita quotidiana dei nostri avi".

La finalità del sodalizio è la conoscenza e l'amore per i beni materiali ed immateriali come le tradizioni, la cucina del territorio, gli antichi mestieri, per poterli tramandare intatti, a testimonianza della storia, alle generazioni future. "Il centro storico è l'armatura che delinea l'identità di un popolo. Esso racchiude le esperienze materiali ed immateriali che costituiscono l'essenza culturale di ogni comunità, luoghi dell'abitare e del produrre. Passeggiando nel centro storico di Ferentino possiamo cogliere l'insieme armonico di stratificazioni successive riconducibili a matrici economiche, sociali, politico-istituzionali, la cui conservazione è importantissima perché costituiscono le tracce del passato, della storia dei luoghi, delle vite degli uomini e delle comunità che in esso hanno vissuto.

I beni etnoantropologici non necessariamente debbono avere particolare rilievo artistico, ma sono in ogni caso di grande importanza per comprendere le tradizioni culturali di un popolo".



# Quattro racchette e la passione ardente per il tennistavolo per tornare a volare...



Dall'ormai lontano 2007, quando quattro giovani con una passione ardente per il loro sport hanno preso in mano la storica società del Tennistavolo Ferentino, ne sono passati di anni... 14 per l'esattezza. Marco e Walter Talocco, Daniele Marinelli e Fernando Palombo ne

hanno fatta di strada, da semplici atleti si sono ritrovati anche nel ruolo di dirigenti e piano piano hanno scoperto di sapersi destreggiare anche in questo campo. Dopo il fallimento della vecchia società del Tennistavolo i quattro hanno raccolto una pesante eredità fatta di vittorie su vittorie, ma il loro obiettivo principale era quello di non far morire questo bellissimo sport nella cittadina di Ferentino. Animati da questo spirito in questi 14 anni hanno intrapreso un percorso spesso in salita fatto di problemi economici e burocratici, ma senza perdersi d'animo sono andati avanti, a testa bassa e ripartendo da soli e dal basso sono arrivati fino ad oggi. Il 2021 rappresenta per questi ragazzi e per la città di Ferentino un anno di riscatto, infatti oggi il Tennistavolo disputerà il campionato nazionale di serie B2 con una squadra che può ambire alla promozione ma non solo, la società sarà impegnata anche nelle serie regionali della C2 D2 D3 e nella A2 Veterani. Inoltre sempre con lo scopo di perseguire l'obiettivo di promuovere questo splendido sport e di farvi avvicinare e riavvicinare sempre più ferentinati sono stati avviati i corsi di formazione giovanile, corsi per amatori e corsi giovanili presso le scuole, questi ultimi saranno a titolo gratuito un dono fatto dal Tennistavolo Ferentino ai bambini dopo i purtroppo tristi anni della pandemia da Covid 19. Quindi va fatto un plauso a questi ragazzi per non aver mollato, per aver mantenuto vivo lo sport del



Tennistavolo e per rappresentare egregiamente la città di Ferentino nei confini regionali e nazionali.

*Daniele Marinelli*

## Runners Team Ferentino ad ali spiegate

Nata pochi giorni prima del lockdown dello scorso marzo 2020, la Runners Team Ferentino ha ufficialmente iniziato le proprie attività sportive un anno fa, nell'ottobre 2020, quando i primi iscritti, vale a dire i membri del direttivo costitutivo, hanno iniziato a gareggiare con la canotta ufficiale che simboleggia il ritorno del podismo a Ferentino, dopo i fasti degli anni '70 e '80 con l'Atletica Ferentino dei fratelli Ciuffarella e dell'indimenticabile Giuseppe Vellucci. Ad oggi, ottobre 2021, l'associazione sportiva Runners Team Ferentino del presidente Diego Papoccia, conta oltre 40 iscritti, che gareggiano in tutta Italia e che dopo un anno e mezzo di pandemia dimostrano grande attaccamento ai colori amaranto, ma anche grande spirito associativo nei confronti di una neo costituita società sportiva che ha l'ambizione di proseguire nel percorso di crescita e raccogliere sempre più consensi, soprattutto tra i tanti concittadini appassionati di podismo. In questa prima stagione sono arrivati, tra l'altro diversi ottimi traguardi, come per esempio tre titoli del Campionato Italiano Master di Corsa Campestre, corsi a Fiuggi lo scorso aprile con i successi nelle rispettive categorie del presidente



Diego Papoccia, della segretaria Paola Fiorini e di Roberta Segatori. Tante le iniziative legate alla solidarietà e allo spirito associativo in questi mesi. Moltissime domeniche trascorse in città portando in giro i colori amaranto, oppure le iniziative di beneficenza rivolte

alle associazioni del territorio. A settembre poi il secondo posto per Diego Papoccia nel campionato italiano di pista, nella specialità dei 1500 metri, categoria SM45 e il terzo posto assoluto per Tamara Ferrante nella Maranto Skyrace, corsa in montagna di 14 km con oltre 1.100 metri di dislivello. A ottobre poi la vittoria del 35° Trofeo Madonna della Vittoria a Sermonea, classicissima di 10 km, con Diego Papoccia che ha trionfato davanti a tutti proprio con la maglia della sua città, la Runners Team Ferentino. Ben 13 partecipanti, sempre ad ottobre alla tradizionale "StraFrosinone", con tanti premi di categoria, e infine il primo posto assoluto di Tamara Ferrante alla Maratona degli Ernici, gara sul percorso di 44 km da Sora a Veroli con ben 3.500 metri di dislivello. A fine anno sportivo si traccia un bilancio indubbiamente positivo per la società podistica di Ferentino, con un obiettivo dichiarato, continuare a crescere nei numeri, nei risultati, nell'impegno associazionistico e un giorno, ci si augura quanto prima, far tornare a Ferentino una gara podistica di livello. Un bell'auspicio per il 2022 targato Runners Team Ferentino.

*Alessandro Andrelli*

## Plumbago Europaea L.

Cari affezionati lettori di "Frintinu me", ciao a tutti e bentrovati! Questo mese l'ho voluto dedicare a una pianta rara, che ha attirato il mio sguardo mentre passeggiavo tra le splendide mura di Ferentino.

Vi presento:

Nome Scientifico: Plumbago Europaea L.

Nome Italiano: Piombaggine Europea, Caprinella

Famiglia: Plumbaginaceae

Genere: Plumbago

Specie: Europaea

Etimologia e Curiosità: Esistono diverse ipotesi che si attribuiscono all'origine del nome.

Una teoria è legata alla parola in latino "plumbum" che significa piombo, probabilmente perché si racconta che le radici della pianta venivano utilizzate per disintossicare l'organismo dall'accumulo di piombo; un'altra origine del nome è per il colore azzurro plumbeo dei fiori di alcune specie; si pensa invece, secondo un'antica credenza, che il nome sia collegato al colore scuro che assumevano i denti dopo averne masticato le radici e mangiato i fiori per alleviarne il dolore; un'altra leggenda popolare è che mangiando i fiori della pianta si curava una malattia degli occhi detta plumbus.

Distribuzione e Habitat: Si trova, in fioritura da giugno a ottobre, in pieno sole, nei luoghi aridi, ruderi e macerie.

Proprietà medicinali: Può essere utilizzata come pianta odontalgica per calmare il dolore ai denti; vescicante; emetica, cioè capace di stimolare il vomito.

Linguaggio dei fiori: donare un fiore o una pianta di plumbago significa dimostrare la propria intesa ed empatia nei confronti del destinatario.

Tossicità: Il plumbago non è una pianta dannosa o tossica per noi e per i nostri animali domestici, ma, vorrei ricordare, che, seppur le diverse piante officinali, si possono utilizzare sia a scopo preventivo che terapeutico, è sempre bene farlo sotto la guida, e il consiglio di un esperto, in quanto sono possibili effetti collaterali o interazione con altri farmaci tradizionali.

Buona lettura a tutti!

*Daniela Foglietta*



## "Noi le cantiamo così..."

### Durante l'evento a Villa Gasbarra, commosso ricordo del presidente Luigi Sonni

Nell'ambito del programma estivo "Ferentino Estate 2021" organizzato dal Comune, assessorati allo spettacolo, cultura e turismo di concerto con la Pro loco, nella suggestiva location Villa Gasbarra, nel rispetto delle norme anti Covid, alla vigilia di Ferragosto 2021, è andata in scena con successo la 9ª edizione dell'apprezzato show music live "Noi le Cantiamo così... aspettando Ferragosto in Villa", tradizionale appuntamento dell'estate ferentinata.

Lo spettacolo, presentato con energia e simpatia da Oreste Datti, ha visto protagonisti lo stesso "Califfo Ciociaro", Paola Padovano, Marco Prata, Fabio Fax, il "Renato Zero Ciociaro", "Jason", Simone Magliocchetti e Gabriele Costa da Anagni, Giovanni Giudici da Amaseno detto il "Nicola di Bari Ciociaro" oltre al cabarettista, da Sgurgola, "Tony l'Imitatore".

Agli artisti è stata donata una cartella con i poster dei maggiori monumenti di Ferentino.

Commosso ricordo nel corso dell'evento, da parte di Oreste Datti, del compianto presidente della Pro loco Luigi Sonni, venuto a mancare lo scorso 23 maggio.

Il presentatore e artefice dello show, ha ringraziato il sindaco Antonio Pompeo che si è adoperato anche per la recente edizione dell'estate in città, riproponendo a Villa Gasbarra, in tutta sicurezza, eventi attesi ed apprezzati; ringraziamenti inoltre per il neo presidente Pro loco Luciano Fiorini, Marina Virgili per l'organizzazione, Simone Segneri per il service audio-luci e design locandina, gli sponsor sostenitori, Marco e Alessandro Affinati per la preziosa collaborazione e disponibilità.



## Eventi lieti

### Nascita



**Benvenuta al mondo Diana!**

La nascita della piccola e dolce **Diana** è stata accolta con grande gioia in casa Canali e Affinati. Diana è nata il 20 settembre scorso, alle ore 17:31, nell'ospedale "Spaziani" di Frosinone. Auguri ai felicissimi genitori Michela Affinati e Federico Canali. Danno il benvenuto e infiniti baci alla piccola i nonni Aldo e Roberta, Rita e Franco. Auguri anche dagli zii Francesca e Roberto, Flavia e Paolo. Si uniscono al coro la redazione di Frintinu me... e la Pro loco: tanti auguri al direttore del nostro giornale Aldo Affinati, che nel giro di pochi mesi è diventato due volte nonno.

### Compleanno

Lo scorso 7 ottobre 2021 il nostro socio **Gino Reali** ha tagliato il tra-



guardo dei primi 95 anni. A festeggiarlo, presso la sua casa di Rockford in Illinois, la moglie Palmira, i tre figli Mario, Anna e Gina, i nipoti e gli altri componenti della sua numerosa famiglia oltre a tantissimi amici. La nostra associazione formula i migliori auguri a Gino, ringraziandolo per il suo importante contributo al rafforzamento dello storico legame di amicizia fra le città di Ferentino e di Rockford, coronato con il gemellaggio ufficiale del 2006.

\*\*\*\*\*

Auguri di buon compleanno ad **Edoardo Dell'Orco** per i suoi 83 anni



che compirà il 14 ottobre dal cugino Pro Mario e famiglia.

\*\*\*\*\*

Il 7 ottobre il nostro socio **Gaetano Bianchi** ha spento le sue 90 candeline.



Tanti auguri dai figli, dai generi, dalla nuora e dai 6 nipoti e 2 pronipoti.

\*\*\*\*\*

Il 24 Settembre 2021 ha festeggiato 80 anni il nostro abbonato **Angelo Petrucci** circondato dall'affetto di



parenti e amici. Tanti auguri Angelo.

### 50° di matrimonio

Sabato 4 settembre 1971 l'allora parroco della Parrocchia di S. Agata, Don Antonio Tamburrini, unì nel Sacro vincolo del matrimonio il nostro sostenitore **Severino Ludovici** con **Elisa Catracchia**. Testimoni per lo sposo



furono Cav. Italo Pompeo ed il Dott. Francesco Mastrangeli, per la sposa Ins. Carlo Ceccarelli ed il Dott. Luigi di Legge.

Domenica 5 settembre nel 50° anniversario di matrimonio l'hanno festeggiato i loro figli Giuseppe e Daniele, le nuore Vanessa ed Ilaria ed i simpaticissimi nipoti Leonardo e Gianmarco nella Chiesa S. Maria Annunziata e successivamente in un ristorante del luogo.

Ai coniugi Severino ed Elisa giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me" con l'augurio di un cammino ancora lungo di tanta serenità.

### 65° di matrimonio

La redazione di Frintinu me e tutta la Pro Loco si unisce agli auguri di tutti i



familiari del nostro socio **Domenico Carbone** e della sua sposa **Lucia Pro** per i loro meravigliosi 65 anni di matrimonio:

"20 ottobre 1956 - 20 ottobre 2021".

## Lutti



Giovedì 19 Agosto 2021, presso l'ospedale Spaziani di Frosinone, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari **Gio Batta Schiavi**, di anni 90, sostenitore di questo periodico. Le figlie Silvana ed Antonella, i generi, i nipoti e il pronipote Paolo ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno dimostrato la propria vicinanza. Ai familiari giungano le condoglianze della nostra Associazione Pro Loco e della redazione di "Frintinu Me".



**Severino Addece** deceduto il 28 settembre 2021.

La sua gioia la sua serenità il suo entusiasmo continueranno ad aumentare il suo ricordo nella quotidianità della famiglia e di quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato.

## Luoghi Sacri in Ferentino da non dimenticare Petralara

"In quel tempo il Re Erode (Agrippa I) ... fece uccidere di spada Giacomo ... Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. ...". (Atti 12,1-17).

Pietro, liberato miracolosamente ... "se ne andò verso un altro luogo" (Atti 12,17).

"Altro luogo": dove?

Uno studioso biblista pugliese ipotizza che si tratti del primo viaggio di Pietro verso Roma.

Siamo nel 42 d. C.; qualche giorno prima della Pasqua ebraica.

Pietro naviga lungo le coste dell'Asia Minore, per approdare, probabilmente, a Pozzuoli, per salire ad Atina, che conserva una buona tradizione del passaggio dell'Apostolo.

Per raggiungere Roma la strada più vicina e facilmente percorribile era la Via Latina, attuale Casilina.

Essendo Ferentino la città più importante a Sud di Roma (vedi Tavola Peutingeriana), non è escluso che l'Apostolo vi sia passato e fermato, come comune tradizione, e abbia in seguito avuto un luogo di culto nella zona ancora oggi conosciuta come "Pietralara o Petralara, dal latino "Petri ad aram", cioè "all'altare di Pietro".

Storici di Ferentino parlano di resti, sicuramente di interesse culturale, rinvenuti nella zona e portati nei sotterranei della Cattedrale; in particolare un "gazofilacio".

L. De Castris



## Profumi e sapori della nostra terra

### RICETTE

**Elvira Incelli**  
**CIAMBELLINE DI**  
**MAGRO DI NONNA**  
**ANNA**

½ Lt. Vino Rosso

½ kg. Di zucchero  
Anice Q.B. (Quanto basta)  
Nocciole tritate Q.B.  
Farina Q.B.



## La Pro Loco ringrazia

Carissimi lettori, la Pro Loco porge un vivo ringraziamento per il vostro contributo che, assieme a quello dei nostri iscritti e soci, consente la pubblicazione della nostra testata senza ricevere alcun tipo di finanziamento pubblico.

Bellizia Francesco	- Latina	€ 10,00
Bernardi Isabella	- Ferentino	€ 10,00
Di Meo Daniele	- Campoverde (LT)	€ 10,00
Di Stefano Igino	- Latina	€ 10,00
Gabrielli Francesca	- Ferentino	€ 20,00
Gabrielli Nazareno	- Ferentino	€ 10,00
Liberati Collalti Maria	- Ferentino	€ 10,00
Liberati Giuseppina	- Ferentino	€ 10,00
Magliocchetti Salvatore	- Ferentino	€ 15,00
Martini Maria	- Ferentino	€ 10,00
Navarra Pio	- Ferentino	€ 10,00
Pennacchia Luigia	- Ferentino	€ 5,00
Picchi Anna	- Ferentino	€ 10,00
Picchi Guerino	- Ferentino	€ 10,00
Pompeo Gabriella	- Ferentino	€ 20,00

## Riflessioni sulla triste realtà di oggi

Ma vi è capitato durante una qualsiasi ora del giorno di passare per una "qualsiasi" strada della nostra Ferentino? Santa Lucia, Porta Montana, Via Consolare o anche in Piazza? Avete forse incontrato qualcuno? Avete avuto forse modo di scambiare un semplice saluto con qualche passante? Qualche amico?... che strana sensazione! E allora riflettiamo su ciò che mi è venuto spontaneo scrivere in versi:

### Frintinisi spariti

...ma che finu hau fattu i frintinisi du na vota?  
 Mah! Boh! Nisciuno lu sa.  
 Mbè tanti vecchi s'hau morti.  
 Ma gli giovani addó stau?  
 Camminennu pu Porta Muntana, San Giuvagni,  
 la Rella i pu Santu Poglitu,  
 nun 'ncuntri anima viva:  
 che tristezza! che desolazione!  
 Tuttu chellu portu chiusu i serratu  
 quasi a nun fa scappà gli tempu passatu...  
 ...i a Santa Lucia addó stau:  
 Marietta, Ninetta,  
 Pitrinu i tant'atri?  
 Diceva nu maestru ch'era puru pittoru,  
 pu chi su gli rucorda Egidi Marinegli,  
 "Frintinu sparita"  
 Ma mo su pó di:  
 "Frintinisi spariti"

Ho forse scritto qualcosa di strano? Non credo. Proviamo a tornare indietro con la nostra mente e proiettiamo negli anni passati della vita di Ferentino: non ci mancano il saluto di un amico? Le voci dei bambini che si rincorrono giocando per le vie? Oppure il "Accommu và? Da quandu n'ci udimu?". E tant'altro ancora...

Angela Principali



## Come eravamo. . .



Il maestro Guerino Virgili, uno dei mitici maestri elementari "vecchio stampo" che hanno insegnato ai ferentinati nati fra gli anni '40 e gli anni '70 ed alcuni scolari di quinta elementare dell'anno 1970-71. In piedi: Mario Angelisanti, Mauro Musa, Vincenzo Galassi, Armando Cellitti, Pietro Scerrato; accosciati: Maurizio Appetecchia, Alessandro Boccacci, Maurizio Massari.

Dal 30 OTTOBRE al 5 NOVEMBRE	FARMACIA ARRABITO Via casilina Sud, 6918	Telefono 0775 242021
Dal 6 al 12 NOVEMBRE	FARMACIA S. AGATA Via Casilina, 170 (Loc. S. Agata)	Telefono 0775 244929/245982
Dal 13 al 19 NOVEMBRE	FARMACIA STAZIONE Via Del Mercato, 9	Telefono 0775 223638-390019
Dal 20 AL 26 NOVEMBRE	FARMACIA GABRIELLI Srl Via M. Dionigi	Telefono 0775 393260/244190
Dal 27 NOVEMBRE al 3 DICEMBRE	FARMACIA PIETRANDREA Via XX Settembre	Telefono 0775 244566
Dal 4 al 10 DICEMBRE	FARMACIA ARRABITO Via casilina Sud, 6918	Telefono 0775 242021
Dal 11 al 17 DICEMBRE	FARMACIA S. AGATA Via Casilina, 170 (Loc. S. Agata)	Telefono 0775 244929/245982
Dal 18 al 24 DICEMBRE	FARMACIA STAZIONE Via Del Mercato, 9	Telefono 0775 223638-390019
Dal 25 al 31 DICEMBRE	FARMACIA GABRIELLI Srl Via M. Dionigi	Telefono 0775 223638-390019
Dal 1 al 7 GENNAIO	FARMACIA PIETRANDREA Via XX Settembre	Telefono 0775 393260/244190
Dal 8 al 14 GENNAIO	FARMACIA ARRABITO Via casilina Sud, 6918	Telefono 0775 244566
Dal 15 AL 21 GENNAIO	FARMACIA S. AGATA Via Casilina, 170 (Loc. S. Agata)	Telefono 0775 242021
Dal 22 al 28 GENNAIO	FARMACIA STAZIONE Via Del Mercato, 9	Telefono 0775 244929/245982
Dal 29 GENNAIO AL 4 FEBBRAIO	FARMACIA GABRIELLI Srl Via M. Dionigi	Telefono 0775 223638-390019
Dal 5 al 11 FEBBRAIO	FARMACIA PIETRANDREA Via XX Settembre	Telefono 0775 393260/244190